

IL MILAN PROSEGUE LA MARCHIA DI BILITTO AVVICINAMENTO

gli eroi della domenica di kim

Segnare fa male

Adesso comincio a capire Magistrelli; durante le fasi eliminatorie della Coppa Italia il centraltacco della Sampdoria segnava la gol del mettere a soggetto guardava il pallone quello si cocchiava in una rete; si metteva le mani sui fianchi e il portiere avversario si sdraiava a terra come un gatto che ha voglia di farti grattare la pancia; dipingeva i delfini e stropicciava il libero a coprirlo; e così per non vedere lo stoppista che avrebbe fatto della loro porta. Sembrava un poco meglio di Nordahl. Poi il campionato è cominciato e Nordahl deve essere tornato in Svezia perché qui è rimasto Magistrelli.

Ma, intendiamoci, ha ragione lui; segnare gol è una cosa inconsueta come vedere La Malfa sorridere o un dirigente democristiano respingere una lettera d'amore semplicemente perché è una busta e loro si sa — buste e bustarelle non ne toccano mai; e di fronte all'inconsueto può venire un colpo. Guardate quello che è successo ieri: Bettiga ha seguito un gol e ha dovuto essere portato in braccio negli spogliatoi; Calloni ha segnato due e hanno chiamato i barellieri. Ma indubbiamente il suo caso era più grave: appena domenica scorsa aveva fatto tanto schifo che Rocca voleva farlo chiudere in una sezione socialdemocratica perché si morisse di stenti; in una sezione socialdemocratica non lo avrebbe mai trovato nessuno, sono i posti meno frequentati d'Italia. Meglio segnare un gol e farsi male che rischiare una fine orribile come quella che noi il fatto che non ci cada nessuno è il meno; il coccolone uno se lo piglia anche peggiore se per caso arriva Tanassi.

Fatalità

Ieri si sentiva — in «Tutto il calcio minuto per minuto» — Sandro Ciotti decantare l'eroismo del portiere di «gioco alacra», di «shoo», di «impatto» e uno si spaventa a disagio, capita benissimo di non intendere, di vivere il calcio in modo epidemico; poi arrivava Enrico Ameri e uno si metteva a casa sua, pensava quasi di togliersi le scarpe e mettersi in pigiama: «Pizichelli lancia a caso... Bombini passa per caso... Moccioletti tocca a caso... la palla spiove in area dove sono desolati Pellegrini e sa a caso... Il fatto di immaginare dei desolati Pellegrini che non riescono a «toccare palla» e questa se ne va a caso, faceva tanta tenerezza e uno pensava che Enrico Ameri è proprio bravo, da un quadro efficace dell'intero perché effettivamente il calcio italiano è fatto di Pellegrini che si muovono per caso; al più non sono desolati perché prendono una barca di lire: solo un poco meno di quelli che trattano aerei. Invece tutto stava nel fatto che Ameri parla senza mai un «mi scusi» e si metteva a casa sua, pensava quasi di togliersi le scarpe e mettersi in pigiama: «Pizichelli lancia a caso... Bombini passa per caso... Moccioletti tocca a caso... la palla spiove in area dove sono desolati Pellegrini e sa a caso... Il fatto di immaginare dei desolati Pellegrini che non riescono a «toccare palla» e questa se ne va a caso, faceva tanta tenerezza e uno pensava che Enrico Ameri è proprio bravo, da

Il dubbio

Pensate un momento alla serie B, allo strazio di squadre come Brescia, Spal, Modena, Teramo, Samb. nedettese: cosa può puntare alla promozione o alla salvezza? Perché il campionato di serie B è arrivato alla ventesimasesta giornata e ne ha davanti ancora 17: cioè ci sono in ballo 34 punti, per cui il Genoa, in C, quindi il riferimento per la promozione è dato dalla terza e quella per la retrocessione dalla diciassettesima. Ma Brescia, Spal, Modena, Ternana e Sambenedettese a cosa si riferiscono? Gli basta guadagnare quattro punti — ed essendocene trentaquattro in pallo e roba da niente — agguantano il Varese e vengono in A, ma gli basta perderne tre e vengono agguantate dalle terzissime e scendono in C. Piuttosto di riferimento per la promozione e di dietro contemporaneamente, che poi può anche essere interpretato male e qui ormai ci mettono niente a mandarli al rogo assieme a Marton Brand.

Colpito in partenza, il Bologna si disunisce a San Siro (3-1)

Con il Chiarugi-sprint Calloni trova due reti

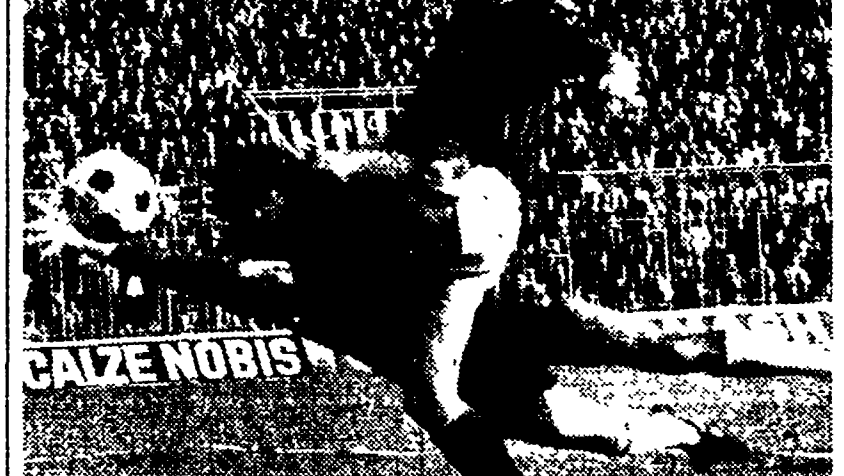
Maselli (sul 2-0) riapre l'interesse del match, ma Benetti mette il risultato al sicuro - Buono il rientro di Albertino Bigon - Ai felsinei Clerici non basta

MARCATORI: nel p.t. al 5' Calloni, nel s.t. al 7' Calloni, al 18' Maselli, al 26' Benetti. **MILAN:** Albertini 7, Sabadini 7, Maldera 7, Turone 7, Anguillotti 7, Scala 6, Gorin 5, Benetti 6, Calloni 7 (dal 9' al 12' Bergamaschi 5). **BOLOGNA:** Mancini 6, Roveri 5, Cecchi 5, Ceccacci 5, Lucchini 6, Nanni 6, Rampanti 5 (nel s.t. Massimelli 5), Vanello 6, Clerici 7, Maselli 6, Bertuzzi 5 (12' Adani, 13' Valmassoi). **ARBITRO:** Panzino di Catanzaro 7.

al momento, capace di segnare direttamente dall'angolo. Nel primo tempo Luciano è stato senza dubbio il migliore, soprattutto quando ha giostato da centrocampista puro. Molto belli e spettacolari i suoi suggerimenti, spesso purtroppo mandati alle ortiche dai compagni. Partendo da lontano e non rischiando il gol, Calloni ha trovato il miglior colpo della partita: un tiro a volo di 25 metri, diretto e preciso, che ha trovato il bersaglio in un'area rocambolesca, ma l'ha trovata. Oggi far l'altro non lo marcherà un «nessi»

ma il nazionale Bellugi. Oltre al merito dunque. Una doppietta non è cosa di tutti i giorni. Invece il ritorno di Bigon è un colpo di scena. Prima di parlare del Bologna merita una citazione in blocco la difesa rossoneria. Una sola sbavatura in tutti e due i tempi: il gol di Maselli. Un episodio occasionale la cui responsabilità in verità non spetta a nessuno in particolare. Per il resto un complesso solido senza smagliature, in grado, all'occorrenza, di sorreggere anche il centrocampo. Anquillotti ha sostituito degnamente Bet nel ruolo di stopper. Clerici pur risultando un po' lento nel ruolo di difensore di linea, ha fatto il suo dovere in un'area di punizione paleo deviato in angolo da Albertini. Il Milan mostra comunque di avere un'idea senza problemi la partita.

Il primo tempo è infatti la sagra delle occasioni mancate. Ad esempio al 21' quando Anquillotti dopo due finte alla Garrincha mette il pallone sulla testa di Bigon (promettendo il suo ritorno) il quale giungendo da torre deposita la sfera a Gorin che, solo soletto, mira al popolarissimo. Naturale che al 36' con danza in punta di piedi di Chiarugi per Bigon, ma ad un passo dalla porta mette in angolo l'accontente Maselli. Due minuti prima Chiarugi aveva sfiorato la marcatrice su calcio piazzato da posizione impossibile. Sincori applausi del pubblico. Ma sì. Allo scadere del tempo Manelli mette in angolo una botta di Benetti, racconteremo poi l'inizio in sordina ma arriveranno ancora tre gol. Il 2-0 lo sigla nuovamente Calloni. Maldera scende in campo quando ancora si trova in campo il numero 10. Benetti serve Gorin che al volo impenna Mancini. Il portiere non trattiene, irrompe Calloni e da un passo non si ferma. Tutto finito? Macché.



MILAN-BOLOGNA — Seconda rete di Calloni, che precede Mancini.

Il nuovo padrone del Milan si presenta

Duina: «È la prima volta che vedo una partita...»

MILANO, 22 febbraio. Il signor Duina, nuovo padrone del Milan, esordisce con la battuta che non t'aspetti. È la prima volta che vedo una partita di calcio. Il signor Duina, nuovo padrone del Milan, esordisce con la battuta che non t'aspetti. È la prima volta che vedo una partita di calcio. Il signor Duina, nuovo padrone del Milan, esordisce con la battuta che non t'aspetti. È la prima volta che vedo una partita di calcio.

significa mettere una ipoteca sul risultato. Dall'altra parte non si fanno drammi. Pesola dice che perdere contro il Milan, è uno scandalo. Il solo Bulgarelli ha una nota amara: «A San Siro non si vinceva da un anno, e ora si vince. Ma figuriamoci oggi che siamo dei poverelli...». Il finale per Chiarugi «Cavallaccio» non si lascia «struggere l'occasione» dice che il Milan è in una situazione difficile, ma che lo gioca sempre cercando di dare il meglio. Siamo periferizzati d'accordo, solo che qualche volta non ci riesce. Per la precisione.

rendersi pericoloso. Maldera e Sabadini sono stati le vere ali del Milan il che la dice lunga sulla tattica di difesa del reparto difensivo rossoneri. Insomma il trono di migliore difensore del campionato non è affatto usurato. E veniamo dunque al Bologna. Voleva un punto, ma la doccia fredda del gol a cinque minuti dall'inizio ha spento gli ardori. Poi, secondo un copione classica, nel tentativo di rimontare, i rossoblu lasciarono spazi in contropiede che alla lunga si sono rivelati rovinosi, come dimostreranno i centri di cronaca.

Detto della prodezza parabolica di Chiarugi con deviazione vincente di Calloni, il solo Clerici tenta di raddrizzare la barca con un calcio di punizione paleo deviato in angolo da Albertini. Il Milan mostra comunque di avere un'idea senza problemi la partita.

Dicono che ce la faranno, anche senza Riva e senza un presidente. Mancano ancora dodici partite, e se il Cagliari si dovesse giocare tutte con lo spirito di lotta mostrato oggi contro l'Inter, almeno diciamo almeno cadrà a testa. Venisse anche il miracolo.



MILAN-BOLOGNA — Benetti in mezza giravolta realizza il gol della sicurezza.

Accusate dai milanesi (0-0) le assenze di Mazzola e Oriali

Il Cagliari grazie un'Inter incompleta

I sardi tornano a sperare nella salvezza - Bini costretto forse a disertare l'incontro azzurro di Essen - Segnato il destino di Chiappella?

CAGLIARI: Copparoni 7; Valeri 6, Lamagni 6 (Quagliozzi dal 26' del s.t.); Graziani 7, Nicolai 6, Roffi 6; Butti 6, Brugnera 7, Piras 6; Viola 6, Virdis 6. 12. Buso, 14. Nené. **INTER:** Vietri 7; Giubertoni 6, Fedele 6, Galbiati 6, Bini n.c. (Gasparini dal 14' del primo tempo 5). Facchetti 7; Pavone 4, Bertini 5, Boninsegna 5, Marini 5, Libera 5. 12. Bordon, 14. Cerilli. **ARBITRO:** Vittorino Lattanzi di Roma. **NOTE:** giornata di primavera avanzata, caldo e sole. Spettatori 20 mila circa, di cui 9.284 paganti per un incasso di lire 22.517.600. Angoli 7-4 per l'Inter. Ammoniti Butti per proteste. Sottogio anti-doping negativo.

Chiappella. E' andata bene così, e mettiamoci una pietra sopra. Con tutte le chiacchiere che gli stanno attorno, il tecnico nerazzurro è fin troppo tollerante. Come si fa a gridare dalla panchina quando vede che intanto Fraizzoli sta già lavorando per sostituirlo l'anno prossimo, magari con Virdis e Guardati? Diceva ieri sera a tavola tra un sospiro suo e uno di Ozieri — io sono un professionista. Sono convinto anche di dover cambiare l'anno prossimo. Andro volentieri a chiudere la mia carriera a Roma. Anzitutto mi ha telefonato un paio di volte quest'anno. Se va male a Milano andrò là». Bene. Dunque i piani sono già fatti. E' una società così strana questo Inter. Fraizzoli non è nemmeno venuto a Cagliari... Non sappiamo se si sia addirittura spacciato.

Tutto il primo tempo è concentrato in quattro appunti. Il scorriamo diligentemente: al 6' Butti spezza una incisa a favore del Cagliari con un gran tiro fuori; al 14' Giubertoni mette il piede giusto per deviare in angolo una punizione di Virdis e 30 secondi più tardi Bini — vittima di una contrazione all'ormai famoso adduttore lungo — si fa sostituire da Gasparini. Lui dice che è uscito per precauzione, per non perdere la trasferta ad Essen, ma è difficile che i responsabili della Nazionale non lo rimandino a casa in quelle condizioni.

Dall'inviato

Cagliari, 22 febbraio. Dicono che ce la faranno, anche senza Riva e senza un presidente. Mancano ancora dodici partite, e se il Cagliari si dovesse giocare tutte con lo spirito di lotta mostrato oggi contro l'Inter, almeno diciamo almeno cadrà a testa. Venisse anche il miracolo.

«Diciamo che lo zero a zero d'oggi sia un doppiopunto più largo per Chiappella che per Tiddia. Del resto Peppone da oggi, obiettore di guerra, si presenta come lo defniva oggi un quotidiano sardo, lo ha ammesso con sincerità e con quella punta di menzogna che è il suo marchio di fabbrica. E' andata bene così, per l'Inter», dopo un primo tempo più insipido del pane azzimo, povero povero sul piano tecnico a ennesima conferma del grande livello calcistico italiano, ed un finale chiuso per l'arrembaggio di quelli di casa. Il Cagliari all'inizio aveva pensato d'arrogare, obiettore di guerra, si presenta come lo defniva oggi un quotidiano sardo, lo ha ammesso con sincerità e con quella punta di menzogna che è il suo marchio di fabbrica. E' andata bene così, per l'Inter», dopo un primo tempo più insipido del pane azzimo, povero povero sul piano tecnico a ennesima conferma del grande livello calcistico italiano, ed un finale chiuso per l'arrembaggio di quelli di casa. Il Cagliari all'inizio aveva pensato d'arrogare, obiettore di guerra, si presenta come lo defniva oggi un quotidiano sardo, lo ha ammesso con sincerità e con quella punta di menzogna che è il suo marchio di fabbrica. E' andata bene così, per l'Inter», dopo un primo tempo più insipido del pane azzimo, povero povero sul piano tecnico a ennesima conferma del grande livello calcistico italiano, ed un finale chiuso per l'arrembaggio di quelli di casa. Il Cagliari all'inizio aveva pensato d'arrogare, obiettore di guerra, si presenta come lo defniva oggi un quotidiano sardo, lo ha ammesso con sincerità e con quella punta di menzogna che è il suo marchio di fabbrica. E' andata bene così, per l'Inter», dopo un primo tempo più insipido del pane azzimo, povero povero sul piano tecnico a ennesima conferma del grande livello calcistico italiano, ed un finale chiuso per l'arrembaggio di quelli di casa. Il Cagliari all'inizio aveva pensato d'arrogare, obiettore di guerra, si presenta come lo defniva oggi un quotidiano sardo, lo ha ammesso con sincerità e con quella punta di menzogna che è il suo marchio di fabbrica. E' andata bene così, per l'Inter», dopo un primo tempo più insipido del pane azzimo, povero povero sul piano tecnico a ennesima conferma del grande livello calcistico italiano, ed un finale chiuso per l'arrembaggio di quelli di casa. Il Cagliari all'inizio aveva pensato d'arrogare, obiettore di guerra, si presenta come lo defniva oggi un quotidiano sardo, lo ha ammesso con sincerità e con quella punta di menzogna che è il suo marchio di fabbrica. E' andata bene così, per l'Inter», dopo un primo tempo più insipido del pane azzimo, povero povero sul piano tecnico a ennesima conferma del grande livello calcistico italiano, ed un finale chiuso per l'arrembaggio di quelli di casa. Il Cagliari all'inizio aveva pensato d'arrogare, obiettore di guerra, si presenta come lo defniva oggi un quotidiano sardo, lo ha ammesso con sincerità e con quella punta di menzogna che è il suo marchio di fabbrica. E' andata bene così, per l'Inter», dopo un primo tempo più insipido del pane azzimo, povero povero sul piano tecnico a ennesima conferma del grande livello calcistico italiano, ed un finale chiuso per l'arrembaggio di quelli di casa. Il Cagliari all'inizio aveva pensato d'arrogare, obiettore di guerra, si presenta come lo defniva oggi un quotidiano sardo, lo ha ammesso con sincerità e con quella punta di menzogna che è il suo marchio di fabbrica. E' andata bene così, per l'Inter», dopo un primo tempo più insipido del pane azzimo, povero povero sul piano tecnico a ennesima conferma del grande livello calcistico italiano, ed un finale chiuso per l'arrembaggio di quelli di casa. Il Cagliari all'inizio aveva pensato d'arrogare, obiettore di guerra, si presenta come lo defniva oggi un quotidiano sardo, lo ha ammesso con sincerità e con quella punta di menzogna che è il suo marchio di fabbrica. E' andata bene così, per l'Inter», dopo un primo tempo più insipido del pane azzimo, povero povero sul piano tecnico a ennesima conferma del grande livello calcistico italiano, ed un finale chiuso per l'arrembaggio di quelli di casa. Il Cagliari all'inizio aveva pensato d'arrogare, obiettore di guerra, si presenta come lo defniva oggi un quotidiano sardo, lo ha ammesso con sincerità e con quella punta di menzogna che è il suo marchio di fabbrica. E' andata bene così, per l'Inter», dopo un primo tempo più insipido del pane azzimo, povero povero sul piano tecnico a ennesima conferma del grande livello calcistico italiano, ed un finale chiuso per l'arrembaggio di quelli di casa. Il Cagliari all'inizio aveva pensato d'arrogare, obiettore di guerra, si presenta come lo defniva oggi un quotidiano sardo, lo ha ammesso con sincerità e con quella punta di menzogna che è il suo marchio di fabbrica. E' andata bene così, per l'Inter», dopo un primo tempo più insipido del pane azzimo, povero povero sul piano tecnico a ennesima conferma del grande livello calcistico italiano, ed un finale chiuso per l'arrembaggio di quelli di casa. Il Cagliari all'inizio aveva pensato d'arrogare, obiettore di guerra, si presenta come lo defniva oggi un quotidiano sardo, lo ha ammesso con sincerità e con quella punta di menzogna che è il suo marchio di fabbrica. E' andata bene così, per l'Inter», dopo un primo tempo più insipido del pane azzimo, povero povero sul piano tecnico a ennesima conferma del grande livello calcistico italiano, ed un finale chiuso per l'arrembaggio di quelli di casa. Il Cagliari all'inizio aveva pensato d'arrogare, obiettore di guerra, si presenta come lo defniva oggi un quotidiano sardo, lo ha ammesso con sincerità e con quella punta di menzogna che è il suo marchio di fabbrica. E' andata bene così, per l'Inter», dopo un primo tempo più insipido del pane azzimo, povero povero sul piano tecnico a ennesima conferma del grande livello calcistico italiano, ed un finale chiuso per l'arrembaggio di quelli di casa. Il Cagliari all'inizio aveva pensato d'arrogare, obiettore di guerra, si presenta come lo defniva oggi un quotidiano sardo, lo ha ammesso con sincerità e con quella punta di menzogna che è il suo marchio di fabbrica. E' andata bene così, per l'Inter», dopo un primo tempo più insipido del pane azzimo, povero povero sul piano tecnico a ennesima conferma del grande livello calcistico italiano, ed un finale chiuso per l'arrembaggio di quelli di casa. Il Cagliari all'inizio aveva pensato d'arrogare, obiettore di guerra, si presenta come lo defniva oggi un quotidiano sardo, lo ha ammesso con sincerità e con quella punta di menzogna che è il suo marchio di fabbrica. E' andata bene così, per l'Inter», dopo un primo tempo più insipido del pane azzimo, povero povero sul piano tecnico a ennesima conferma del grande livello calcistico italiano, ed un finale chiuso per l'arrembaggio di quelli di casa. Il Cagliari all'inizio aveva pensato d'arrogare, obiettore di guerra, si presenta come lo defniva oggi un quotidiano sardo, lo ha ammesso con sincerità e con quella punta di menzogna che è il suo marchio di fabbrica. E' andata bene così, per l'Inter», dopo un primo tempo più insipido del pane azzimo, povero povero sul piano tecnico a ennesima conferma del grande livello calcistico italiano, ed un finale chiuso per l'arrembaggio di quelli di casa. Il Cagliari all'inizio aveva pensato d'arrogare, obiettore di guerra, si presenta come lo defniva oggi un quotidiano sardo, lo ha ammesso con sincerità e con quella punta di menzogna che è il suo marchio di fabbrica. E' andata bene così, per l'Inter», dopo un primo tempo più insipido del pane azzimo, povero povero sul piano tecnico a ennesima conferma del grande livello calcistico italiano, ed un finale chiuso per l'arrembaggio di quelli di casa. Il Cagliari all'inizio aveva pensato d'arrogare, obiettore di guerra, si presenta come lo defniva oggi un quotidiano sardo, lo ha ammesso con sincerità e con quella punta di menzogna che è il suo marchio di fabbrica. E' andata bene così, per l'Inter», dopo un primo tempo più insipido del pane azzimo, povero povero sul piano tecnico a ennesima conferma del grande livello calcistico italiano, ed un finale chiuso per l'arrembaggio di quelli di casa. Il Cagliari all'inizio aveva pensato d'arrogare, obiettore di guerra, si presenta come lo defniva oggi un quotidiano sardo, lo ha ammesso con sincerità e con quella punta di menzogna che è il suo marchio di fabbrica. E' andata bene così, per l'Inter», dopo un primo tempo più insipido del pane azzimo, povero povero sul piano tecnico a ennesima conferma del grande livello calcistico italiano, ed un finale chiuso per l'arrembaggio di quelli di casa. Il Cagliari all'inizio aveva pensato d'arrogare, obiettore di guerra, si presenta come lo defniva oggi un quotidiano sardo, lo ha ammesso con sincerità e con quella punta di menzogna che è il suo marchio di fabbrica. E' andata bene così, per l'Inter», dopo un primo tempo più insipido del pane azzimo, povero povero sul piano tecnico a ennesima conferma del grande livello calcistico italiano, ed un finale chiuso per l'arrembaggio di quelli di casa. Il Cagliari all'inizio aveva pensato d'arrogare, obiettore di guerra, si presenta come lo defniva oggi un quotidiano sardo, lo ha ammesso con sincerità e con quella punta di menzogna che è il suo marchio di fabbrica. E' andata bene così, per l'Inter», dopo un primo tempo più insipido del pane azzimo, povero povero sul piano tecnico a ennesima conferma del grande livello calcistico italiano, ed un finale chiuso per l'arrembaggio di quelli di casa. Il Cagliari all'inizio aveva pensato d'arrogare, obiettore di guerra, si presenta come lo defniva oggi un quotidiano sardo, lo ha ammesso con sincerità e con quella punta di menzogna che è il suo marchio di fabbrica. E' andata bene così, per l'Inter», dopo un primo tempo più insipido del pane azzimo, povero povero sul piano tecnico a ennesima conferma del grande livello calcistico italiano, ed un finale chiuso per l'arrembaggio di quelli di casa. Il Cagliari all'inizio aveva pensato d'arrogare, obiettore di guerra, si presenta come lo defniva oggi un quotidiano sardo, lo ha ammesso con sincerità e con quella punta di menzogna che è il suo marchio di fabbrica. E' andata bene così, per l'Inter», dopo un primo tempo più insipido del pane azzimo, povero povero sul piano tecnico a ennesima conferma del grande livello calcistico italiano, ed un finale chiuso per l'arrembaggio di quelli di casa. Il Cagliari all'inizio aveva pensato d'arrogare, obiettore di guerra, si presenta come lo defniva oggi un quotidiano sardo, lo ha ammesso con sincerità e con quella punta di menzogna che è il suo marchio di fabbrica. E' andata bene così, per l'Inter», dopo un primo tempo più insipido del pane azzimo, povero povero sul piano tecnico a ennesima conferma del grande livello calcistico italiano, ed un finale chiuso per l'arrembaggio di quelli di casa. Il Cagliari all'inizio aveva pensato d'arrogare, obiettore di guerra, si presenta come lo defniva oggi un quotidiano sardo, lo ha ammesso con sincerità e con quella punta di menzogna che è il suo marchio di fabbrica. E' andata bene così, per l'Inter», dopo un primo tempo più insipido del pane azzimo, povero povero sul piano tecnico a ennesima conferma del grande livello calcistico italiano, ed un finale chiuso per l'arrembaggio di quelli di casa. Il Cagliari all'inizio aveva pensato d'arrogare, obiettore di guerra, si presenta come lo defniva oggi un quotidiano sardo, lo ha ammesso con sincerità e con quella punta di menzogna che è il suo marchio di fabbrica. E' andata bene così, per l'Inter», dopo un primo tempo più insipido del pane azzimo, povero povero sul piano tecnico a ennesima conferma del grande livello calcistico italiano, ed un finale chiuso per l'arrembaggio di quelli di casa. Il Cagliari all'inizio aveva pensato d'arrogare, obiettore di guerra, si presenta come lo defniva oggi un quotidiano sardo, lo ha ammesso con sincerità e con quella punta di menzogna che è il suo marchio di fabbrica. E' andata bene così, per l'Inter», dopo un primo tempo più insipido del pane azzimo, povero povero sul piano tecnico a ennesima conferma del grande livello calcistico italiano, ed un finale chiuso per l'arrembaggio di quelli di casa. Il Cagliari all'inizio aveva pensato d'arrogare, obiettore di guerra, si presenta come lo defniva oggi un quotidiano sardo, lo ha ammesso con sincerità e con quella punta di menzogna che è il suo marchio di fabbrica. E' andata bene così, per l'Inter», dopo un primo tempo più insipido del pane azzimo, povero povero sul piano tecnico a ennesima conferma del grande livello calcistico italiano, ed un finale chiuso per l'arrembaggio di quelli di casa. Il Cagliari all'inizio aveva pensato d'arrogare, obiettore di guerra, si presenta come lo defniva oggi un quotidiano sardo, lo ha ammesso con sincerità e con quella punta di menzogna che è il suo marchio di fabbrica. E' andata bene così, per l'Inter», dopo un primo tempo più insipido del pane azzimo, povero povero sul piano tecnico a ennesima conferma del grande livello calcistico italiano, ed un finale chiuso per l'arrembaggio di quelli di casa. Il Cagliari all'inizio aveva pensato d'arrogare, obiettore di guerra, si presenta come lo defniva oggi un quotidiano sardo, lo ha ammesso con sincerità e con quella punta di menzogna che è il suo marchio di fabbrica. E' andata bene così, per l'Inter», dopo un primo tempo più insipido del pane azzimo, povero povero sul piano tecnico a ennesima conferma del grande livello calcistico italiano, ed un finale chiuso per l'arrembaggio di quelli di casa. Il Cagliari all'inizio aveva pensato d'arrogare, obiettore di guerra, si presenta come lo defniva oggi un quotidiano sardo, lo ha ammesso con sincerità e con quella punta di menzogna che è il suo marchio di fabbrica. E' andata bene così, per l'Inter», dopo un primo tempo più insipido del pane azzimo, povero povero sul piano tecnico a ennesima conferma del grande livello calcistico italiano, ed un finale chiuso per l'arrembaggio di quelli di casa. Il Cagliari all'inizio aveva pensato d'arrogare, obiettore di guerra, si presenta come lo defniva oggi un quotidiano sardo, lo ha ammesso con sincerità e con quella punta di menzogna che è il suo marchio di fabbrica. E' andata bene così, per l'Inter», dopo un primo tempo più insipido del pane azzimo, povero povero sul piano tecnico a ennesima conferma del grande livello calcistico italiano, ed un finale chiuso per l'arrembaggio di quelli di casa. Il Cagliari all'inizio aveva pensato d'arrogare, obiettore di guerra, si presenta come lo defniva oggi un quotidiano sardo, lo ha ammesso con sincerità e con quella punta di menzogna che è il suo marchio di fabbrica. E' andata bene così, per l'Inter», dopo un primo tempo più insipido del pane azzimo, povero povero sul piano tecnico a ennesima conferma del grande livello calcistico italiano, ed un finale chiuso per l'arrembaggio di quelli di casa. Il Cagliari all'inizio aveva pensato d'arrogare, obiettore di guerra, si presenta come lo defniva oggi un quotidiano sardo, lo ha ammesso con sincerità e con quella punta di menzogna che è il suo marchio di fabbrica. E' andata bene così, per l'Inter», dopo un primo tempo più insipido del pane azzimo, povero povero sul piano tecnico a ennesima conferma del grande livello calcistico italiano, ed un finale chiuso per l'arrembaggio di quelli di casa. Il Cagliari all'inizio aveva pensato d'arrogare, obiettore di guerra, si presenta come lo defniva oggi un quotidiano sardo, lo ha ammesso con sincerità e con quella punta di menzogna che è il suo marchio di fabbrica. E' andata bene così, per l'Inter», dopo un primo tempo più insipido del pane azzimo, povero povero sul piano tecnico a ennesima conferma del grande livello calcistico italiano, ed un finale chiuso per l'arrembaggio di quelli di casa. Il Cagliari all'inizio aveva pensato d'arrogare, obiettore di guerra, si presenta come lo defniva oggi un quotidiano sardo, lo ha ammesso con sincerità e con quella punta di menzogna che è il suo marchio di fabbrica. E' andata bene così, per l'Inter», dopo un primo tempo più insipido del pane azzimo, povero povero sul piano tecnico a ennesima conferma del grande livello calcistico italiano, ed un finale chiuso per l'arrembaggio di quelli di casa. Il Cagliari all'inizio aveva pensato d'arrogare, obiettore di guerra, si presenta come lo defniva oggi un quotidiano sardo, lo ha ammesso con sincerità e con quella punta di menzogna che è il suo marchio di fabbrica. E' andata bene così, per l'Inter», dopo un primo tempo più insipido del pane azzimo, povero povero sul piano tecnico a ennesima conferma del grande livello calcistico italiano, ed un finale chiuso per l'arrembaggio di quelli di casa. Il Cagliari all'inizio aveva pensato d'arrogare, obiettore di guerra, si presenta come lo defniva oggi un quotidiano sardo, lo ha ammesso con sincerità e con quella punta di menzogna che è il suo marchio di fabbrica. E' andata bene così, per l'Inter», dopo un primo tempo più insipido del pane azzimo, povero povero sul piano tecnico a ennesima conferma del grande livello calcistico italiano, ed un finale chiuso per l'arrembaggio di quelli di casa. Il Cagliari all'inizio aveva pensato d'arrogare, obiettore di guerra, si presenta come lo defniva oggi un quotidiano sardo, lo ha ammesso con sincerità e con quella punta di menzogna che è il suo marchio di fabbrica. E' andata bene così, per l'Inter», dopo un primo tempo più insipido del pane azzimo, povero povero sul piano tecnico a ennesima conferma del grande livello calcistico italiano, ed un finale chiuso per l'arrembaggio di quelli di casa. Il Cagliari all'inizio aveva pensato d'arrogare, obiettore di guerra, si presenta come lo defniva oggi un quotidiano sardo, lo ha ammesso con sincerità e con quella punta di menzogna che è il suo marchio di fabbrica. E' andata bene così, per l'Inter», dopo un primo tempo più insipido del pane azzimo, povero povero sul piano tecnico a ennesima conferma del grande livello calcistico italiano, ed un finale chiuso per l'arrembaggio di quelli di casa. Il Cagliari all'inizio aveva pensato d'arrogare, obiettore di guerra, si presenta come lo defniva oggi un quotidiano sardo, lo ha ammesso con sincerità e con quella punta di menzogna che è il suo marchio di fabbrica. E' andata bene così, per l'Inter», dopo un primo tempo più insipido del pane azzimo, povero povero sul piano tecnico a ennesima conferma del grande livello calcistico italiano, ed un finale chiuso per l'arrembaggio di quelli di casa. Il Cagliari all'inizio aveva pensato d'arrogare, obiettore di guerra, si presenta come lo defniva oggi un quotidiano sardo, lo ha ammesso con sincerità e con quella punta di menzogna che è il suo marchio di fabbrica. E' andata bene così, per l'Inter», dopo un primo tempo più insipido del pane azzimo, povero povero sul piano tecnico a ennesima conferma del grande livello calcistico italiano, ed un finale chiuso per l'arrembaggio di quelli di casa. Il Cagliari all'inizio aveva pensato d'arrogare, obiettore di guerra, si presenta come lo defniva oggi un quotidiano sardo, lo ha ammesso con sincerità e con quella punta di menzogna che è il suo marchio di fabbrica. E' andata bene così, per l'Inter», dopo un primo tempo più insipido del pane azzimo, povero povero sul piano tecnico a ennesima conferma del grande livello calcistico italiano, ed un finale chiuso per l'arrembaggio di quelli di casa. Il Cagliari all'inizio aveva pensato d'arrogare, obiettore di guerra, si presenta come lo defniva oggi un quotidiano sardo, lo ha ammesso con sincerità e con quella punta di menzogna che è il suo marchio di fabbrica. E' andata bene così, per l'Inter», dopo un primo tempo più insipido del pane azzimo, povero povero sul piano tecnico a ennesima conferma del grande livello calcistico italiano, ed un finale chiuso per l'arrembaggio di quelli di casa. Il Cagliari all'inizio aveva pensato d'arrogare, obiettore di guerra, si presenta come lo defniva oggi un quotidiano sardo, lo ha ammesso con sincerità e con quella punta di menzogna che è il suo marchio di fabbrica. E' andata bene così, per l'Inter», dopo un primo tempo più insipido del pane azzimo, povero povero sul piano tecnico a ennesima conferma del grande livello calcistico italiano, ed un finale chiuso per l'arrembaggio di quelli di casa. Il Cagliari all'inizio aveva pensato d'arrogare, obiettore di guerra, si presenta come lo defniva oggi un quotidiano sardo, lo ha ammesso con sincerità e con quella punta di menzogna che è il suo marchio di fabbrica. E' andata bene così, per l'Inter», dopo un primo tempo più insipido del pane azzimo, povero povero sul piano tecnico a ennesima conferma del grande livello calcistico italiano, ed un finale chiuso per l'arrembaggio di quelli di casa. Il Cagliari all'inizio aveva pensato d'arrogare, obiettore di guerra, si presenta come lo defniva oggi un quotidiano sardo, lo ha ammesso con sincerità e con quella punta di menzogna che è il suo marchio di fabbrica. E' andata bene così, per l'Inter», dopo un primo tempo più insipido del pane azzimo, povero povero sul piano tecnico a ennesima conferma del grande livello calcistico italiano, ed un finale chiuso per l'arrembaggio di quelli di casa. Il Cagliari all'inizio aveva pensato d'arrogare, obiettore di guerra, si presenta come lo defniva oggi un quotidiano sardo, lo ha ammesso con sincerità e con quella punta di menzogna che è il suo marchio di fabbrica. E' andata bene così, per l'Inter», dopo un primo tempo più insipido del pane azzimo, povero povero sul piano tecnico a ennesima conferma del grande livello calcistico italiano, ed un finale chiuso per l'arrembaggio di quelli di casa. Il Cagliari all'inizio aveva pensato d'arrogare, obiettore di guerra, si presenta come lo defniva oggi un quotidiano sardo, lo ha ammesso con sincerità e con quella punta di menzogna che è il suo marchio di fabbrica. E' andata bene così, per l'Inter», dopo un primo tempo più insipido del pane azzimo, povero povero sul piano tecnico a ennesima conferma del grande livello calcistico italiano, ed un finale chiuso per l'arrembaggio di quelli di casa. Il Cagliari all'inizio aveva pensato d'arrogare, obiettore di guerra, si presenta come lo defniva oggi un quotidiano sardo, lo ha ammesso con sincerità e con quella punta di menzogna che è il suo marchio di fabbrica. E' andata bene così, per l'Inter», dopo un primo tempo più insipido del pane azzimo, povero povero sul piano tecnico a ennesima conferma del grande livello calcistico italiano, ed un finale chiuso per l'arrembaggio di quelli di casa. Il Cagliari all'inizio aveva pensato d'arrogare, obiettore di guerra, si presenta come lo defniva oggi un quotidiano sardo, lo ha ammesso con sincerità e con quella punta di menzogna che è il suo marchio di fabbrica. E' andata bene così, per l'Inter», dopo un primo tempo più insipido del pane azzimo, povero povero sul piano tecnico a ennesima conferma del grande livello calcistico italiano, ed un finale chiuso per l'arrembaggio di quelli di casa. Il Cagliari all'inizio aveva pensato d'arrogare, obiettore di guerra, si presenta come lo defniva oggi un quotidiano sardo, lo ha ammesso con sincerità e con quella punta di menzogna che è il suo marchio di fabbrica. E' andata bene così, per l'Inter», dopo un primo tempo più insipido del pane azzimo, povero povero sul piano tecnico a ennesima conferma del grande livello calcistico italiano, ed un finale chiuso per l'arrembaggio di quelli di casa. Il Cagliari all'inizio aveva pensato d'arrogare, obiettore di guerra, si presenta come lo defniva oggi un quotidiano sardo, lo ha ammesso con sincerità e con quella punta di menzogna che è il suo marchio di fabbrica. E' andata bene così, per l'Inter», dopo un primo tempo più insipido del pane azzimo, povero povero sul piano tecnico a ennesima conferma del grande livello calcistico italiano, ed un finale chiuso per l'arrembaggio di quelli di casa. Il Cagliari all'inizio aveva pensato d'arrogare, obiettore di guerra, si presenta come lo defniva oggi un quotidiano sardo, lo ha ammesso con sincerità e con quella punta di menzogna che è il suo marchio di fabbrica. E' andata bene così, per l'Inter», dopo un primo tempo più insipido del pane azzimo, povero povero sul piano tecnico a ennesima conferma del grande livello calcistico italiano, ed un finale chiuso per l'arrembaggio di quelli di casa. Il Cagliari all'inizio aveva pensato d'arrogare, obiettore di guerra, si presenta come lo defniva oggi un quotidiano sardo, lo ha ammesso con sincerità e con quella punta di menzogna che è il suo marchio di fabbrica. E' andata bene così, per l'Inter», dopo un primo tempo più insipido del pane azzimo, povero povero sul piano tecnico a ennesima conferma del grande livello calcistico italiano, ed un finale chiuso per l'arrembaggio di quelli di casa. Il Cagliari all'inizio aveva pensato d'arrogare, obiettore di guerra, si presenta come lo defniva oggi un quotidiano sardo, lo ha ammesso con sincerità e con quella punta di menzogna che è il suo marchio di fabbrica. E' andata bene così, per l'Inter», dopo un primo tempo più insipido del pane azzimo, povero povero sul piano tecnico a ennesima conferma del grande livello calcistico italiano, ed un finale chiuso per l'arrembaggio di quelli di casa. Il Cagliari all'inizio aveva pensato d'arrogare, obiettore di guerra, si presenta come lo defniva oggi un quotidiano sardo, lo ha ammesso con sincerità e con quella punta di menzogna che è il suo marchio di fabbrica. E' andata bene così, per l'Inter», dopo un primo tempo più insipido del pane azzimo, povero povero sul piano tecnico a ennesima conferma del grande livello calcistico italiano, ed un finale chiuso per l'arrembaggio di quelli di casa. Il Cagliari all'inizio aveva pensato d'arrogare, obiettore di guerra, si presenta come lo defniva oggi un quotidiano sardo, lo ha ammesso con sincerità e con quella punta di menzogna che è il suo marchio di fabbrica. E' andata bene così, per l'Inter», dopo un primo tempo più insipido del pane azzimo, povero povero sul piano tecnico a ennesima conferma del grande livello calcistico italiano, ed un finale chiuso per l'arrembaggio di quelli di casa. Il Cagliari all'inizio aveva pensato d'arrogare, obiettore di guerra, si presenta come lo defniva oggi un quotidiano sardo, lo ha ammesso con sincerità e con quella punta di menzogna che è il suo marchio di fabbrica. E' andata bene così, per l'Inter», dopo un primo tempo più insipido del pane azzimo, povero povero sul piano tecnico a ennesima conferma del grande livello calcistico italiano, ed un finale chiuso per l'arrembaggio di quelli di casa. Il Cagliari all'inizio aveva pensato d'arrogare, obiettore di guerra, si presenta come lo defniva oggi un quotidiano sardo, lo ha ammesso con sincerità e con quella punta di menzogna che è il suo marchio di fabbrica. E' andata bene così, per l'Inter», dopo un primo tempo più insipido del pane azzimo, povero povero sul piano tecnico a ennesima conferma del grande livello calcistico italiano, ed un finale chiuso per l'arrembaggio di quelli di casa. Il Cagliari all'inizio aveva pensato d'arrogare, obiettore di guerra, si presenta come lo defniva oggi un quotidiano sardo, lo ha ammesso con sincerità e con quella punta di menzogna che è il suo marchio di fabbrica. E' andata bene così, per l'Inter», dopo un primo tempo più insipido del pane azzimo, povero povero sul piano tecnico a ennesima conferma del grande livello calcistico italiano, ed un finale chiuso per l'arrembaggio di quelli di casa. Il Cagliari all'inizio aveva pensato d'arrogare, obiettore di guerra, si presenta come lo defniva oggi un quotidiano sardo, lo ha ammesso con sincerità e con quella punta di menzogna che è il suo marchio di fabbrica. E' andata bene così, per l'Inter», dopo un primo tempo più insipido del pane azzimo, povero povero sul piano tecnico a ennesima conferma del grande livello calcistico italiano, ed un finale chiuso per l'arrembaggio di quelli di casa. Il Cagliari all'inizio aveva pensato d'arrogare, obiettore di guerra, si presenta come lo defniva oggi un quotidiano sardo, lo ha ammesso con sincerità e con quella punta di menzogna che è il suo marchio di fabbrica. E' andata bene così, per l'Inter», dopo un primo tempo più insipido del pane azzimo, povero povero sul piano tecnico a ennesima conferma del grande livello calcistico italiano, ed un finale chiuso per l'arrembaggio di quelli di casa. Il Cagliari all'inizio aveva pensato d'arrogare, obiettore di guerra, si presenta come lo defniva oggi un quotidiano sardo, lo ha ammesso con sincerità e con quella punta di menzogna che è il suo marchio di fabbrica. E' andata bene così, per l'Inter», dopo un primo tempo più insipido del pane azzimo, povero povero sul piano tecnico a ennesima conferma del grande livello calcistico italiano, ed un finale chiuso per l'arrembaggio di quelli di casa. Il Cagliari all'inizio aveva pensato d'arrogare, obiettore di guerra, si presenta come lo defniva oggi un quotidiano sardo, lo ha ammesso con sincerità e con quella punta di menzogna che è il suo marchio di fabbrica. E' andata bene così, per l'Inter», dopo un primo tempo più insipido del pane azzimo, povero povero sul piano tecnico a ennesima conferma del grande livello calcistico italiano, ed un finale chiuso per l'arrembaggio di quelli di casa. Il Cagliari all'inizio aveva pensato d'arrogare, obiettore di guerra, si presenta come lo defniva oggi un quotidiano sardo, lo ha ammesso con sincerità e con quella punta di menzogna che è il suo marchio di fabbrica. E' andata bene così, per l'Inter», dopo un primo tempo più insipido del pane azzimo, povero povero sul piano tecnico a ennesima conferma del grande livello calcistico italiano, ed un finale chiuso per l'arrembaggio di quelli di casa. Il Cagliari all'inizio aveva pensato d'arrogare, obiettore di guerra, si presenta come lo defniva oggi un quotidiano sardo, lo ha ammesso con sincerità e con quella punta di menzogna che è il suo marchio di fabbrica. E' andata bene così, per l'Inter», dopo un primo tempo più insipido del pane azzimo, povero povero sul piano tecnico a ennesima conferma del grande livello calcistico italiano, ed un finale chiuso per l'arrembaggio di quelli di casa. Il Cagliari all'inizio aveva pensato d